

Rassegna stampa

del

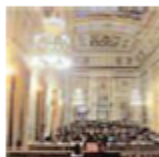
20 gennaio 2017

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Assemblea regionale siciliana

**Legislatura farsa
nessuna riforma**

Servizio a pagina 2



Esercizio provvisorio, assenteismo, leggi bloccate e sedute a vuoto

Ars e legislatura farsa

Riforme: neanche l'ombra

L'appello della Cisl: "Se ci sono i numeri, si legiferi"

PALERMO - C'è chi la chiama legislatura farsa, come il sindacato Cisl. E ne avrebbe ben donde. Il più antico parlamento d'Europa lavora veramente poco. Spesso abbiamo pubblicato articoli sul nostro Quotidiano sull'argomento, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica, e anche gli stessi politici chiedendo il perché si devono utilizzare in questa maniera improduttiva i soldi dei cittadini. Poche sedute d'Aula, che durano a volte pochi minuti, quasi del tutto assente la produzione legislativa, il tutto caratterizzato da mancati accordi, discussioni e litigi. E nel momento in cui si riesce ad approvare una legge, magari di riforma, dopo mesi di rinvii e rimpalli tra aula e commissioni legislative, questa viene impugnata senza scampo dal Consiglio dei ministri perché il più delle volte è in contrasto con la Costituzione.

I motivi delle sedute andate a vuoto vengono attribuite all'assenteismo dei parlamentari e soprattutto del governo, spesso oggetto di lamentele da parte del presidente dell'Ars Giovanni Ardicione, ma visto il dilagante fenomeno, ci vorrebbero delle norme più vincolanti per "obbligare" i deputati e gli assessori ad essere presenti a Sala d'Ercole. E la Cisl invoca le elezioni anticipate: "Finiamola con questa legislatura farsa. Parlamento e governo regionali si mostrino all'altezza delle emergenze nelle quali la Sicilia affoga. O se ne vadano e prima di Pasqua si voti".

La Cisl Sicilia punta il dito contro la classe politica regionale che "si accinge ad archiviare una legislatura

senza una riforma degna di questo nome". "Alla palude politica preferiremmo il sussulto di dignità dei parlamentari", si legge nel documento che invita l'Ars a darsi una mossa attraverso "una corsia preferenziale parallela alla sessione di bilancio, che consenta di far fronte subito alle questioni indifferibili: dagli appalti ai rifiuti al Patto per la Sicilia". "L'Isola - dice Mimmo Milazzo segretario regionale della Cisl - è seduta su una bomba a orologeria. E per questo anche al governo nazionale, che sabato sarà in Sicilia con il ministro per la Coesione Claudio de Vincenti, chiediamo di alzare la voce con Palazzo d'Orleans". Perché, scrive la Cisl, "se il governo regionale una maggioranza all'Ars ce l'ha, governi; se non ce l'ha si vada al voto senza attendere l'autunno".

Proprio mercoledì scorso l'ennesimo caso di assenteismo dei deputati all'Ars ha fatto mancare il numero legale, lasciando al palo le leggi sugli appalti e sul codice etico. "Gli Urega per un verso i rifiuti per un altro - rileva il sindacato - "sono gli emblemi di una stagione politica fallimentare" nella quale persino l'unica riforma fatta, quella su Liberi consorzi e Città metropolitane, fa acqua da tutte le parti e, con l'eventuale reintroduzione dell'elezione diretta, tornerebbe, come nel gioco dell'oca, al punto di partenza. Riguardo agli appalti, "se l'Ars non approva ora la riforma degli Urega, l'Isola perde i 3,2 miliardi del Patto per la Sicilia che, in gran parte, dovrebbero essere spesi entro quest'anno". Idem sul fronte della depurazione delle acque e su quello dei rifiuti. Il sistema-

colabrodo degli Ato registra 1,8 miliardi di debito, la raccolta differenziata sul piano regionale è

ferma al 13% e in assenza di impianti per il recupero energetico, la Sicilia è rimasta "l'ultima in Europa" a conferire in discarica gli scarti. Così "nel giro di qualche mese si ritroverà di fronte a un bivio: l'esplosione delle discariche ormai sature o il trasporto fuori dalla regione, con costi esorbitanti. L'ennesima "maleodorante beffa, sulla pelle dei siciliani, di una politica autoreferenziale capace di decidere solo su nomine, elezioni e promozioni".

Il Parlamento, costoso nonostante le riduzioni operate e tanto sbandierate sulle retribuzioni dei parlamentari, non lavora, non produce e di fatto si è svuotato della sua funzione legislativa. Un esempio su tutti è stato a novembre, quando in occasione della visita dell'allora premier Renzi a Palermo, tutti i deputati soprattutto di maggioranza, si sono recati a rendere omaggio al leader del Pd, svuotando gli scranni. Al punto che Totò Cordaro del Pid-Cantiere Popolare, si è sentito in

dovere di scattare una fotografia per testimoniare la tristezza dell'Aula praticamente vuota. Critiche alla maggioranza e al governo, accusati di essere i "responsabili della scarsa produttività dell'Ars" sono arrivate nel tempo da Bernadette Grasso (Pid-GS) e Vincenzo Figuccia (FI). Francesco Cappello del M5S ha proposto di "modificare il regolamento e inserire meccanismi che 'spingano' i deputati ad essere presenti almeno due volte a settimana in aula". Giovanni Greco (Pds-Mpa) ha chiesto di "eliminare le assenze giustificate dall'aula per i capigruppo e i presidenti delle commissioni parlamentari". Ars improduttiva anche sul sito ufficiale, le cui sezioni

non sono mai aggiornate. Ad oggi non risulta pubblicato ad esempio il bilancio preventivo interno del 2017, seppur già approvato dall'Aula, così come non ci sono le presenze dei deputati del trimestre ottobre dicembre 2016.

Raffaella Pessina

Il segretario regionale: "Senza riforma Urega l'Isola perde 3,2 mld del Patto per la Sicilia"



GRANDI OPERE

Sul sito *opencantieri* del Ministero Infrastrutture 4 interventi in Sicilia su 32

Tav light Pa-Me-Ct lavori fermi allo 0%

A che punto si trova la realizzazione delle grandi infrastrutture nazionali? A rispondere a questa domanda ci ha pensato il ministero delle Infrastrutture tramite il portale *opencantieri*. Attualmente sono monitorati 25 dei 32 interventi prioritari previsti nell'allegato Infrastrutture al Def 2015 e parte di quelli relativi ai "contratti di programma" Anas e Rfi. Per la Sicilia sono mappati quattro interventi.

a pagina 4

Grandi opere: sul portale *opencantieri* del ministero delle Infrastrutture risultano quattro interventi in Sicilia su un totale di 32

Tav light Pa-Me-Ct, lavori fermi allo 0%

Ferrovie, strade, metro: a livello nazionale la media complessiva di avanzamento è pari al 53%

PALERMO – A che punto si trova la realizzazione delle grandi infrastrutture nazionali? A rispondere a questa domanda ci ha pensato direttamente il ministero delle Infrastrutture tramite il portale *opencantieri*. Attualmente sono monitorati 25 dei 32 interventi prioritari previsti nell'allegato Infrastrutture al Def 2015 e parte di quelli relativi ai "contratti di programma" Anas e Rfi, che valgono 900 interventi su rete stradale, autostradale e sull'infrastruttura ferroviaria. Per la Sicilia sono mappati quattro interventi tra le grandi opere.

La prima opera siciliana monitorata è l'alta capacità Messina Catania Palermo (Bicocca Raddusa) che rientra nel potenziamento del servizio ferroviario isolano. Attualmente tutti gli indicatori in campo (avanzamento lavori, importo varianti, tempo varianti, tempo globale e subappalti) si trovano fermi allo 0%. L'unico indicatore che ha raggiunto il 71% è quello relativo all'avanzamento temporale che indica la quota di tempo lavorato rispetto a quello contrattuale.

Spostandoci sulle strade, rintracciamo la A19 Agrigento Caltanissetta che offre dei risultati più corposi.

L'avanzamento dei lavori (incidenza degli importi dei lavori contabilizzati rispetto al totale degli importi contrattuali e relative varianti approvate) è al 55%, mentre l'avanzamento temporale è al 99%. La presenza di varianti ha innalzato i costi del 25% e i tempi del 47%. Il tempo globale (l'incidenza temporale di tutti i fattori di ritardo rispetto ai tempi contrattuali iniziali) è di fatto raddoppiato, arrivando fino al 51%. L'importo contrattuale complessivo è di 1,1 miliardi di euro. Nel settore delle metropolitane resta ancora tutto a zero per il nodo di Palermo, mentre ci sono valori in crescita per la circumetnea. L'avanzamento dei lavori è al 6% e l'avanzamento temporale al 21%. La mappatura non finisce qui perché sul portale c'è anche la sezione "altri interventi" che ne prevede nell'Isola ben 92 che riguardano anche porti e aeroporti.

Il quadro complessivo degli interventi relativi alle grandi infrastrutture offre l'immagine dell'Italia che si muove. Lo studio del ministero permette di comparare indici di tipologie infrastrutturali differenti perché "hanno la caratteristica di essere scala-

bili e dunque calcolabili su diversi livelli di aggregazione 'verticale' – spiegano dal Mit –, dall'intero programma, al 'settore' (strade, ferrovie, metropolitane, Mose), fino al singolo 'intervento'. A livello nazionale c'è una media complessiva di avanzamento dei lavori pari al 53% con una crescita del tempo globale che sfiora il 20%. Le varianti hanno inciso sui costi (+4%) e sul tempo impiegato (+15%). Scomponendo i dati per settore, scopriamo che le strade risultano il comparto più avanzato in termini di lavori (54%), mentre le metropolitane sfiorano il 50%. Le ferrovie, invece, sono ancora al 40%.

Il quadro finanziario nazionale per le 32 opere è pari a 70,9 miliardi di euro con una disponibilità totale di 48 miliardi e un fabbisogno per il triennio (incluse le varianti) pari a 3,3 miliardi.

Rosario Battiato

**Per le 32 grandi opere
in cantiere è previsto
un finanziamento
pari a 70,9 miliardi €**

Depuratori, 800 milioni fermi. E il ministro commissaria il commissario

PALERMO. Nell'ultimo cronoprogramma stilato dalla segreteria tecnica del commissario straordinario per le opere di depurazione sono segnate in rosso due scadenze: seconda metà del 2018 e primo semestre del 2022. Non prima di questo intervallo temporale, in Sicilia, vedranno luce depuratori e fogne commissariati con decreto del presidente del Consiglio per inadempienza degli enti locali. Si tratta di 80 interventi su 93 previsti nell'Isola per il corretto trattamento delle acque reflue urbane, la maggior parte dei quali concentrati in provincia di Catania.

Malgrado i soldi ci siano quasi 800 milioni di euro di una delibera Cipe del 2012, finora solo un paio di gare sono state aggiudicate. I ritardi decennali collocano la Sicilia - con 42 Comuni inadempienti - in testa alle regioni d'Italia per numero di violazioni. Il governo centrale a breve nominerà un super-commissario per tutta l'Italia. In Sicilia prenderà il posto di Vania Contrafatto, ereditando il dossier più corposo a livello nazionale. Il "libro nero" della mancata realizzazione di depuratori e reti fognarie è al centro della procedura d'infrazione avviata

dalla Commissione Ue nei confronti del nostro Paese.

«I ritardi nell'adeguamento del sistema fognario e depurativo caratterizzano alcune aree del nostro Paese, specialmente nel Mezzogiorno» ha detto il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, sottolineando che «in Sicilia risulta localizzato il 63% degli agglomerati in infrazione». Nella sua relazione alla commissione Bilancio alla Camera, dedicata in particolare ai ritardi del nostro Paese rispetto alle direttive europee su depurazione e rifiuti, Galletti ha annunciato che il super-commissario, in carica per un triennio, «sarà nominato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge "Sud", sentiti i presidenti delle Regioni interessate». Ovvero Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto. I tempi sono stretti: entro la fine del mese, Bruxelles dovrebbe depositare un nuovo ricorso alla Corte di Giustizia Ue. La proposta della Commissione è di una sanzione forfettaria di 62,6 milioni, più una multa di circa 347 mila euro per o-

gni giorno di ritardo accumulato a partire dalla futura sentenza della Corte. Quando arriverà la multa, ha concluso Galletti, «lo Stato italiano potrà esercitare il diritto di rivalsa nei confronti di Regioni o di altri enti pubblici responsabili delle violazioni».

Proprio ieri, in audizione davanti alla commissione Bilancio della Camera, l'assessore Contrafatto (nella veste di commissario per le opere idriche in Sicilia) ha però ricordato che «il problema non è se il commissario è uno o sono tanti, ma gli effettivi poteri che ha a disposizione». E, per l'assessore regionale, «il super-commissario, così com'è concepito in questo momento, ha gli stessi poteri dei commissari a quali deve subentrare e dunque non risolve né criticità né ritardi». I deputati della commissione, molto attenti, hanno preso appunti. Soprattutto in vista della conversione del dl Sud.

D. D.

L'assessore Contrafatto ieri audita alla Camera: «Il punto sono i poteri. Chi dovrebbe subentrare avrà gli stessi. E dunque le stesse difficoltà»



SICILIA IN TESTA PER RISCHIO DI INFRAZIONI COMUNITARIE

Il ministro dell'Ambiente ha illustrato in commissione Bilancio il decreto che istituisce il commissario unico

Depurazione, relazione di Galletti: "Inadempienti Regioni e Comuni"

L'obiettivo è bloccare le tre procedure di infrazione Ue pendenti sull'Italia

PALERMO – Tutte gli aggiornamenti sulla depurazione dalla fonte più ufficiale e attendibile. È stato il ministro Galletti a parlare in audizione in commissione Bilancio alla Camera, prendendo spunto dalla richiesta di approfondire alcuni aspetti del decreto legge 29 dicembre 2016 n.243 che definisce la figura del commissario Unico per la depurazione.

Questa norma si inserisce "nell'ormai annosa questione del rispetto della normativa europea da parte delle Amministrazioni locali e regionali che, già oggi, ha portato alla pronuncia di due sentenze di condanna nei confronti dell'Italia da parte della Corte di Giustizia dell'Unione Europea e al pagamento di ingenti sanzioni pecuniarie". Le procedure nel settore della depurazione derivano essenzialmente da inadempimenti "ascrivibili ad Amministrazioni regionali ed enti locali, in particolare nelle materie acque e rifiuti". Un passaggio che il ministro Galletti ha voluto evidenziare per presentare "l'imprescindibile necessità di dare attuazione agli impegni nel medio e lungo termine da parte di chi ha la responsabilità del bene comune, ad ogni livello di governo".

Intanto è opportuno ricordare che la direttiva di riferimento nel settore della depurazione è la 91/271/CEE e prevede che tutti gli agglomerati con carico generato superiore a 2.000 abitanti equivalenti "siano provvisti di rete fognaria e di impianti depurativi, secondo specifiche modalità e tempi di adeguamento in funzione del carico generato e dell'area di scarico (in area sensibile o meno)". Sono passati più di

dieci anni dall'ultima scadenza relativa ai tempi di adeguamento (31 dicembre del 2005), ma l'Italia resta sempre indietro rispetto agli altri.

A causa di questo ritardo ci sono state ben tre procedure di infrazione relative alla violazione della disciplina, così come abbiamo sottolineato più volte su queste pagine, ma la situazione si presenta differente da caso a caso.

LE PROCEDURE APERTE

1 La 2004/2034 "Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Normali con più di 15.000 abitanti" ha già avuto una prima sentenza di condanna della Corte di Giustizia Ue del 19 luglio 2012 (causa C-565/10). In questo caso ci sono nel mirino 80 agglomerati (51 in Sicilia). Per il governo si prevede la data di raggiunta conformità tra la fine del 2017 e il 2024 con 122 interventi per un finanziamento già operativo di 1,6 miliardi di euro. Su questa infrazione pesa anche una seconda condanna, così come ampiamente trattato nei mesi scorsi, con una sanzione forfettaria una tantum di 62,6 milioni di euro e un'altra giornaliera pari a 346mila euro (61,3 milioni a semestre).

2 La 2009/2034 "Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Sensibili con più di 10.000 abitanti" ha avuto una sentenza di condanna della Corte di Giustizia Ue del 10 aprile 2014 (causa C-85/13). In questo caso ci sono ancora 34 agglomerati segnalati dall'Ue e tra questi 5 si trovano in

Sicilia. La Commissione Ue potrebbe considerare conformi altri 7 agglomerati, ma nessuno di questi si trova in Sicilia.

3 La 2014/2059 "Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE in un numero consistente di agglomerati (878) con più di 2000 abitanti collocati sia in aree 'normali' che in aree 'sensibili'" con un iter in fase di "Parere motivato", quindi non ancora a rischio sanzione.

COMMISSARI REGIONALI IL GOVERNO FA MEA CULPA

Dopo la nomina di 6 commissari straordinari tramite lo Sblocca Italia – in Sicilia l'assessore Contrafatto –, si "deve constatare" – ha spiegato Galletti – che tale scelta non ha prodotto i risultati sperati per diverse ragioni: la nomina di una molteplicità di commissari non ha consentito di conseguire economie di scala rilevanti portando, invece, in alcuni casi alla duplicazione di strutture inutili". Anche per queste ragioni si è arrivati alla nomina dell'unico Commissario che, nel momento in cui entrerà in azione (si prevede entro gennaio), farà cessare gli altri.

Rosario Battiato

La scelta di nominare sei commissari regionali "ha duplicato in alcuni casi strutture inutili"

Gian Luca Galletti



IL CASO. Indagine sulle anomalie del sistema idrico

Piogge, neve ma rubinetti a secco la Regione adesso invia gli 007

DANIELE DITTA, GIOACCHINO SCHICCHI PAGINA 5



L'Isola senz'acqua

Rubinetti a secco, la Regione invia gli 007

Tre assessorati in campo con una commissione per verificare le anomalie nel sistema idrico siciliano

GIOACCHINO SCHICCHI

AGRIGENTO. Una commissione interassessoriale per verificare l'eventuale presenza di anomalie nella gestione delle risorse idriche, partendo dall'Agrigentino e allargandosi nel prossimo futuro al resto della Regione.

Il decreto arriverà probabilmente la prossima settimana. In calce le firme del vicepresidente Mariella Lo Bello, dell'assessore dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità Vania Contrafatto e dell'assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce.

Era stata proprio la titolare dell'Assessorato alle Attività produttive ad annunciare nei giorni scorsi una ispezione a carico degli enti che gestiscono il servizio idrico nell'Agrigentino per «appurare i passaggi, accertare eventuali freni, e adottare i conseguenti strumenti, che mettano fine al forte disagio di turnazioni impossibili

e costi esosi e non certamente adeguati al servizio offerto». Una idea che si è poi trasformata in qualcosa di più strutturato durante un incontro avvenuto ieri a Roma, dove tutti e tre gli assessori della Giunta Crocetta si trovavano per motivi diversi.

«L'ispezione da sola non servirebbe ad affrontare la tematica in modo strutturato – spiega Lo Bello –. Nel decreto indicheremo tre dirigenti dei rispettivi Assessorati, i quali non si limiteranno semplicemente a leggere le carte, ma a verificare cosa accade nell'Agrigentino, dove i turni di erogazione sono in alcuni casi anche di 10 giorni. Non ci limiteremo comunque solo a questo, dato da che questo inizieremo a lavorare sul problema per un ragionamento più complessivo». Lavoro che, precisa, non servirà solo ad aver chiaro lo stato dell'emergenza in corso, ma soprattutto a predisporre le misure necessarie in vista

dell'estate, quando l'acqua, già poca, sarà solo un ricordo e farà crescere la sete nella provincia più assetata della Sicilia. «L'utilità è in prospettiva – aggiunge Lo Bello –, dato che i risultati potrebbero servire ad evitare il danno nel prossimo futuro». «Innanzitutto – spiega invece Contrafatto – si verificheranno i dati della disponibilità idrica e dell'erogazione, per capire perché si fornisce ai cittadini l'acqua a singhiozzo e, soprattutto, verificare

se i gestori investono le somme incassate dalla tariffa nel modo opportuno, ovvero con le manutenzioni. E poi – aggiunge – dobbiamo lanciare un appello ai cittadini: è necessario iniziare a consumare la risorsa idrica con maggiore moderazione».

Il ragionamento di fondo della commissione tripartita, almeno nella sua applicazione agrigentina è però tutt'altro che meramente tecnico. In quella provincia esistono numerose «anomalie», come l'esistenza di consorzi acquedottistici autonomi alla presenza di comuni che ancora oggi trattengono a sé gli impianti invece che assegnarli al gestore del servizio idrico, che a sua volta è fortemente

contestato dalle comunità locali. Così, alla fine, l'attività di verifica si trasformerà in un pacco dono (o bomba?) per i sindaci.

«E' evidente – spiega ancora Contrafatto – che le risultanze dell'attività di verifica saranno fornite alle assemblee territoriali idriche, perché spetta a loro poi affrontare la questione della gestione».

Intanto si continua a guardare al cielo, con speranza. Le piogge delle ultime settimane, infatti, pare abbiano fornito un apporto molto relativo alla dotazione idrica della regione. «C'è stato un incremento di livello che è ad oggi ininfluente rispetto a quanto se ne poteva attendere visti gli e-

venti» spiegano da Siciliacque, gestore di tutti gli impianti siciliani per uso potabile.

«Le ultime precipitazioni – dicono con speranza – ha preparato il terreno in occasione delle prossime piogge e ci aspetteremo degli incrementi di livello positivi». Partendo però da una situazione di drammatico svantaggio: «Normalmente – concludono – in questo periodo potevamo contare sul doppio della dotazione attuale».

Dopo lo scandalo nell'Agrigentino. Erogazione con turni di 10 giorni dopo l'ispezione disposta dall'assessore Lo Bello, i controlli si estendono

MALTEMPO

TROINA, COMUNE CHIEDE LO STATO DI CALAMITÀ DOMANI SULLE MADONIE RIAPRONO LE SCUOLE

TROINA. La giunta del Comune di Troina, con una delibera, ha chiesto al governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, e al premier, Paolo Gentiloni,



di «dichiarare lo stato di calamità naturale e di emergenza, a seguito delle eccezionali nevicate che si sono abbattute su tutto il territorio comunale, mettendolo in ginocchio, nei giorni compresi tra il 5 e il 18 gennaio scorso». A Troina per 8 giorni sono stati impiegati uomini e mezzi dell'esercito. Il sindaco Fabio Venezia invita «gli

agricoltori troinesi e i proprietari delle aziende agricole e zootecniche a rivolgersi all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, per presentare istanza per eventuali risarcimenti



danni». E su emergenza e stato di calamità il primo cittadino in giornata incontrerà il governatore Crocetta.

Le migliorate condizioni del tempo consentiranno domani la riapertura delle scuole di alcuni paesi delle Madonie, chiuse da quasi un mese prima per le vacanze natalizie e poi per il maltempo. Anche se i cumuli di neve rendono ancora difficile il ritorno alla normalità, a Gangi, Geraci Siculo, Petralia Sottana e Petralia Soprana si tenta di riprendere le attività economiche e didattiche.



IL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE MARIELLA LO BELLO ha chiesto una commissione d'indagine sulla crisi idrica

INTERNET. Sarà coperto l'80 per cento del territorio. Ricadute anche sul piano occupazionale: impiegate per più di due anni circa mille persone tra tecnici e operai

Banda larga, stanziati 90 milioni per la fibra

● Accordo tra Comune e Open Fiber, società del gruppo Enel che entro aprile 2019 porterà la rete ultra veloce in 224 mila case

Tutti i gestori sono già pronti a lanciare le offerte. Tim intanto ha già avviato il nuovo progetto di cablaggio che raggiunge direttamente gli edifici e che rende disponibili collegamenti fino a 1.000 Megabit al secondo.

Giovanni Villino

TWITTER: @VILLINO

●●● Palermo, entro fine anno, potrà contare su una nuova rete per navigare su Internet alla velocità di un giga per secondo. Sarà possibile scaricare film in meno di un minuto, vedere in tempo reale video in streaming ad alta definizione o attivare applicazioni che riguardano la domotica o il telecontrollo senza difficoltà di connessione. Alta velocità in rete anche per attività sanitarie e servizi professionali che lavorano quotidianamente con enormi pacchetti di dati.

Open Fiber, società partecipata da Enel e dal gruppo Cassa di Risparmio di Palermo, ha firmato l'accordo con il Comune per gli interventi di posa della nuova rete. Una rete che sarà messa a disposizione delle compagnie telefoniche che offriranno così agli utenti la possibilità di una connessione ultraveloce. Open Fiber ha già stipulato - separatamente - con alcuni dei principali operatori nazionali un contratto relativo alla cablatrice dei primi dieci comuni previsti dal suo piano di sviluppo della banda ultra larga. E tra questi c'è Palermo. Oltre che la realizzazione, Open Fiber assicurerà in futuro anche la gestione e la manutenzione della nuova infrastruttura. Su Palermo al termine dei lavori si dovrebbero muovere con le nuove offerte Tiscali, Wind e Vodafone.

Tim, dal canto suo, ha già avviato a Palermo il nuovo progetto di cablaggio della città in tecnologia «FT-

TH», cioè con la fibra ottica che raggiunge direttamente gli edifici e che rende disponibili collegamenti fino a 1.000 Megabit al secondo. Il programma di cablaggio ha fino ad oggi interessato circa 51 mila unità immobiliari e sarà progressivamente esteso per raggiungere gran parte delle abitazioni della città. In diverse zone sarà così disponibile a breve il servizio di internet ultra-veloce di Tim. I lavori sono in corso in quasi tutti i quartieri della città, tra cui Libertà, Politeama, Falde, Stadio, Paternò, Malaspina, Passo di Rigano, Uditore, Mezzomonreale, Cuba-Calatafimi, Guadagna, Borgo Nuovo, San Lorenzo, Mondello, Pallavicino e Tommaso Natale. Le attività di cablaggio proseguiranno senza sosta nei prossimi mesi per il completamento del piano di copertura della città, previsto entro il 2018.

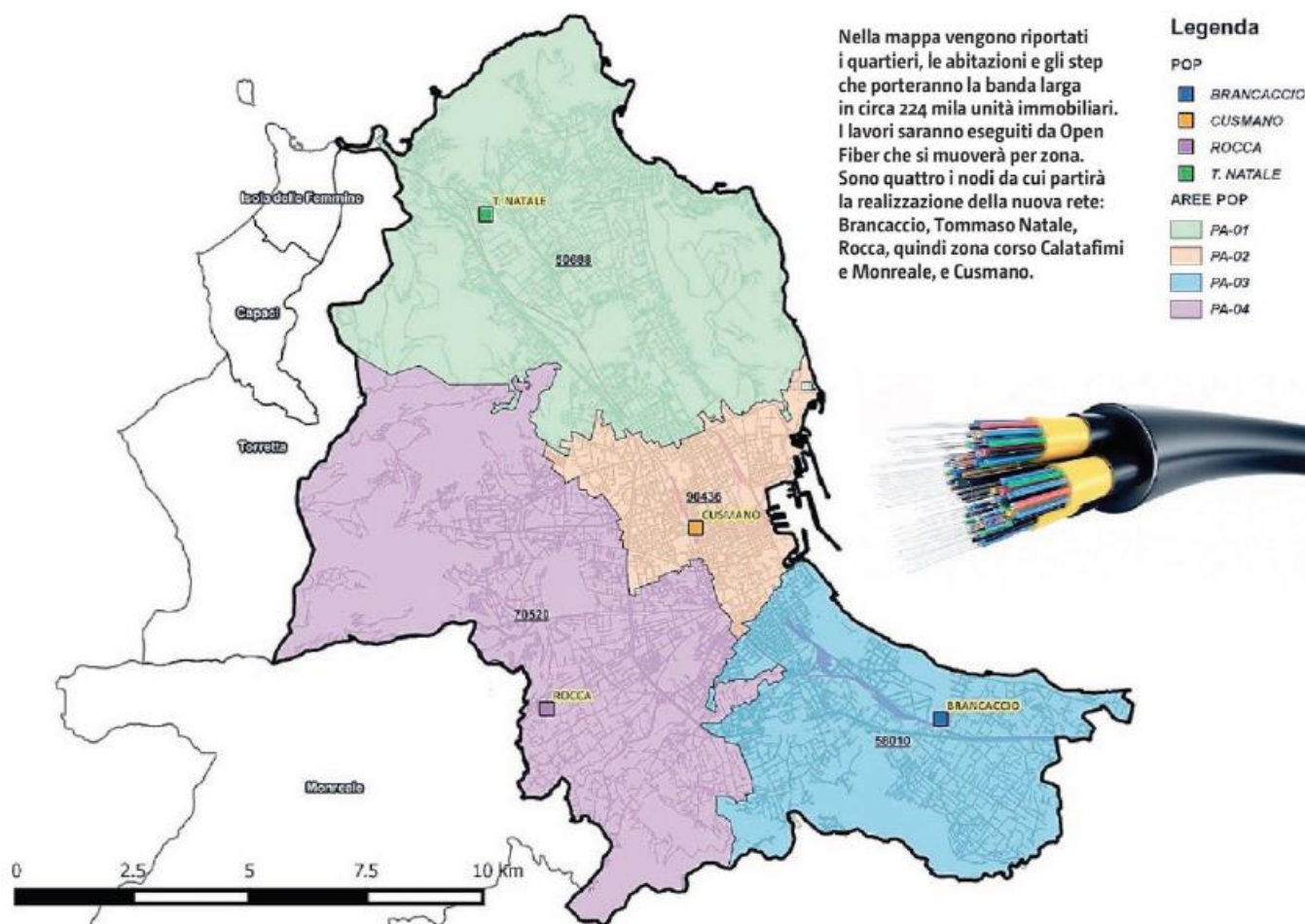
Da una altra parte, invece, proseguono da circa tre settimane i lavori di Open Fiber che, per buona parte, dovrebbero sfruttare alcune sottoreti che non sono più utilizzate. Nessun timore, quindi, di nuovi cantieri o chiusure al traffico. L'accordo siglato consente, infatti, anche di rendere più snello l'iter delle autorizzazioni. I tecnici e gli operai utilizzeranno - dove sarà possibile - per il passaggio della fibra ottica le infrastrutture già esistenti nel territorio comunale come, ad esempio, le reti di acqua e gas dismesse così come le stesse infrastrutture elettriche di distribuzione. La città è stata divisa in quattro aree come i nodi principali dai quali si ramificherà la rete, ovvero Brancaccio, Tommaso Natale, Rocca, quindi zona corso Calatafimi e Monreale, e Cusmano.

La rete, assicurano da Open Fiber, sarà distribuita in maniera omoge-

nea e non a macchia di leopardo. «Attraverso questa realizzazione - ha detto l'amministratore delegato di Open Fiber Tommaso Pompei - intendiamo dotare Palermo di una infrastruttura che è centrale per il miglioramento della competitività delle imprese ma anche per il collegamento delle utenze domestiche, sia per finalità economiche che per le applicazioni rivolte all'intrattenimento».

Il piano di sviluppo prevede per la città la copertura del 50 per cento degli edifici entro il mese di dicembre e dell'80 per cento entro aprile del 2019. Si tratta di circa 224 mila unità immobiliari. La realizzazione di questa importante opera per la città comporterà per Open Fiber un investimento di circa 90 milioni di euro. Notevoli anche le ricadute sul piano dell'occupazione. Per effettuare i lavori, infatti, saranno impiegati per più di due anni circa 1000 tra tecnici e operai. «Ringrazio Enel per questo importante investimento - ha detto il sindaco Leoluca Orlando -. Si tratta infatti di una vera e propria opera di infrastrutturazione telematica della città, con altrettanto valore per il futuro di Palermo quanto le future linee di tram. Grazie a questo accordo, porteremo nelle case dei palermitani la versione domestica dell'anello telematico del Comune». (*GIVI*)

ORLANDO: «UN'OPERA DI VALORE STRATEGICO PER IL FUTURO DELLA NOSTRA CITTÀ»



STANZIATI 15 MILIONI. A FEBBRAIO PRIMI INTERVENTI

Taormina, operazione G7 ora l'ospedale, poi file di fiori

NESSUNA cattedrale nel deserto, solo le opere necessarie che saremo in grado di realizzare in tempo». Il commissario del governo per il G7, il prefetto Riccardo Carpino, è alle prese con la progettazione dei lavori che dovranno partire nelle prossime settimane per consentire a Taormina di trovarsi pronta al vertice di maggio. Si parte a

febbraio con il pronto soccorso da ristrutturare. Poi un piano di arredo urbano, che contempla lunghe file di piante e fiori.

ZINITI A PAGINA IV

G7 di Taormina primo appalto Via ai lavori per l'ospedale

Stanziati 15 milioni, il commissario
“Priorità soltanto a opere realizzabili”

ALESSANDRA ZINITI

«Nessuna cattedrale nel deserto, rispetto delle regole e utilizzo parsimonioso delle deroghe, giusto quelle che sono necessarie per affrontare la corsa contro il tempo che ci aspetta». Tra una riunione e l'altra, sul tavolo i progetti delle opere che vanno necessariamente adeguate per ospitare gli eventi del G7 in programma a maggio a Taormina, il prefetto Riccardo Carpino, nominato da meno di un mese commissario governativo per il vertice, raffredda subito gli entusiasmi di quanti sperano di riuscire ad inserire questa o quell'altra opera nel lotto di quelle da realizzare con i fondi stanziati dal governo. Ma il G7, per intenderci, non saranno le Olimpiadi per Taormina. Il prefetto Carpino non è uomo di molte parole ma una cosa vuole dirla subito per chiarire la sua filosofia di lavoro. «Il tempo è pochissimo e stiamo partendo ora. Si farà solo quello che potrà essere realmente pronto e utiliz-

zabile entro la data dell'evento, cioè il 26 maggio. Non c'è spazio per alcuna opera da completare successivamente».

L'elenco delle opere sembra tutt'altro che definito e di partenza imminente di cantieri non si parla ancora. «Io lavoro su progetti, nella maggior parte dei casi datati, che vanno aggiornati. Il codice degli appalti richiede una progettazione esecutiva ed è a quella che in questi giorni stiamo lavorando senza sosta. Solo dopo passeremo alla definizione delle opere fattibili e necessarie, agli appalti e alla partenza dei cantieri».

Il palazzo dei congressi, dove si svolgerà parte dei lavori delle delegazioni, e le due elipiste, ognuna con più piazzole, individuate per l'atterraggio degli elicotteri che porteranno su a Taormina i leader del mondo, sono naturalmente tra le priorità. Così come il rifacimento del manto stradale della Catania-Messina fino allo svincolo di Taormina e di tutte le strade di quella che è già

stata individuata come la “zona rossa”, nel cuore della cittadina, dove potranno accedere solo gli addetti ai lavori muniti di apposito pass e dopo essere passati da un check point munito di metal detector.

Quindici milioni di euro i fondi messi a disposizione dal governo, una parte dei quali sarà spesa anche per l'abbellimento della città. La sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi, che qualche giorno fa ha ricevuto a Palazzo Chigi il sindaco Eligio Giardina preannunciando una sua visita a Taormina alla fine del mese, sembra tenere

molto anche all'estetica della città e ha chiesto la realizzazione di una sorta di piano di arredo urbano con tanto di piante e fiori in un'area molto ampia che andrà dalla strada di accesso a Taormina sin dall'uscita del casello autostradale, alle strade del centro storico, da Corso Umberto a via Pirandello fino alla strada che porta al Teatro Greco che il pomeriggio del 26 maggio ospiterà un grande concerto per le delegazioni.

I primi lavori a partire, il primo febbraio, saranno quelli di ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale San Vincenzo

già finanziati con 200mila euro dall'Asp che nei prossimi giorni metterà a punto anche un report sull'adeguamento di tutti i reparti per le eventuali necessità sanitarie di delegazioni e forze dell'ordine che si aggiungeranno ai taorminesi.

In dirittura d'arrivo il maxiappalto da 25 milioni di euro bandito dalla Consip per l'affidamento dei servizi di progettazione e di allestimento della manifestazione: 21 le società ammesse alla fase finale della gara.

IPUNTI

LE ELIPISTE

Due i punti di atterraggio con diverse piazzole che dovranno essere realizzate per ospitare gli elicotteri



IL PALACONGRESSI

L'auditorium dove si terrà buona parte del vertice dovrà essere messo a norma e adeguato alle esigenze delle delegazioni

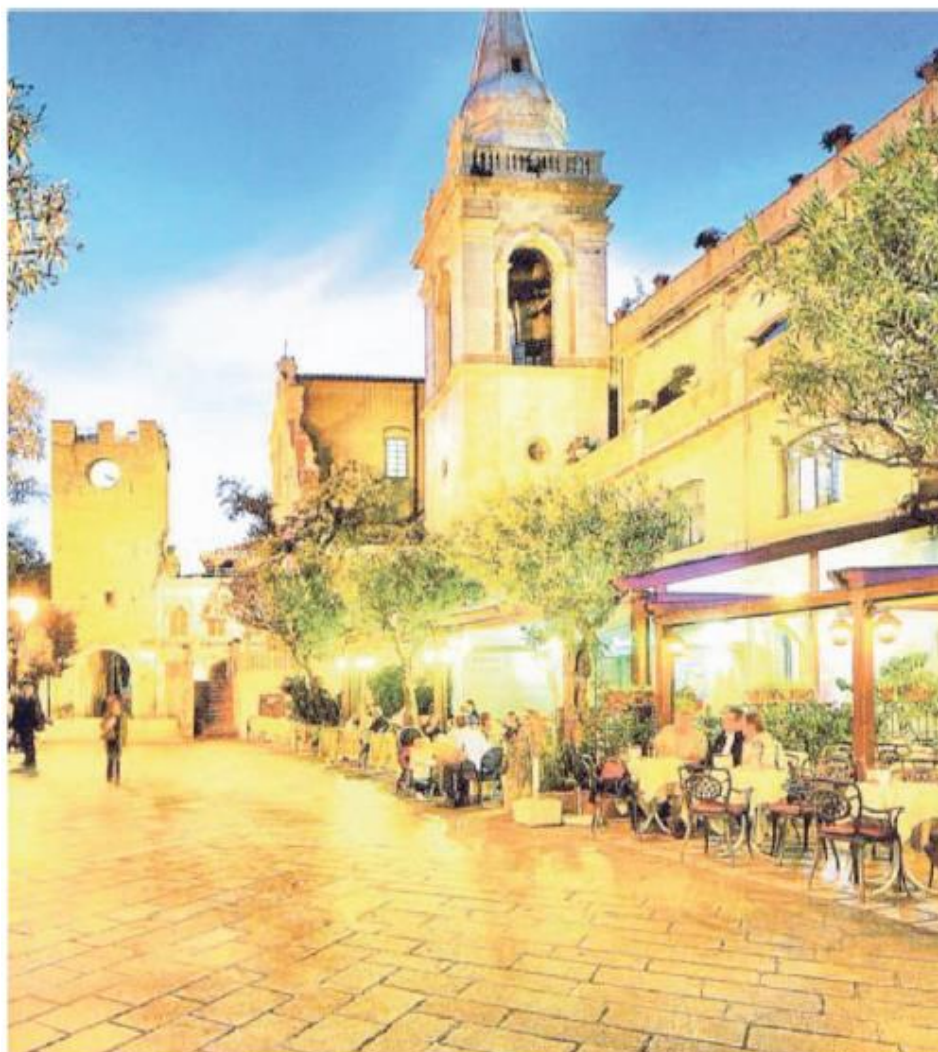


L'OSPEDALE

Già finanziati, partiranno il primo febbraio i lavori di ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale San Vincenzo

IL CORSO

Una veduta del corso di Taormina. Tra i progetti per il G7 c'è anche quello per abbellire il piccolo centro del Messinese



Tra le necessità urgenti gli eliporti e le strade. La sottosegretaria Boschi insiste per piante e fiori

LA GESTIONE DELLE CALAMITÀ NATURALI

Sisma, l'82%
degli edifici
ad alto rischio
fare in fretta

VITTORIO ROMANO PAGINA 27



La gestione del terremoto

Edifici, a rischio l'82% si deve far in fretta

VITTORIO ROMANO

Lo sciame sismico che sta interessando da mesi gran parte dell'Italia centrale, provocando morti e feriti e migliaia di senzatetto, ha fatto tornare prepotentemente d'attualità il rischio terremoto che in tutta la fascia orientale dell'Isola, e a Catania in particolare, è altissimo. Ci sono cose che si possono prevedere, altre che si possono prevenire, altre ancora che si possono sia prevedere sia prevenire. I terremoti appartengono a quella categoria di cose che si possono soltanto prevenire. E per farlo basterebbe semplicemente mettere in sicurezza gli edifici esistenti, l'82% dei quali a Catania città, secondo la Protezione civile, crollerebbe se ci fosse un sisma di forte intensità come quello registrato nel 1693, che rase al suolo la città.

Non fanno altro che ripeterlo sia

l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, sia gli Ordini professionali degli ingegneri e degli architetti, che l'11 gennaio scorso hanno organizzato un convegno a Catania nel corso del quale è stata presentata una ricerca condotta dall'Imperial College di Londra e dall'Università etnea: la proposta avanzata dai relatori, cantierabile e applicabile su larga scala, si riferisce alla protezione degli edifici in cemento armato di vecchia generazione grazie alla realizzazione di strutture più elastiche con dispositivi dissipativi in acciaio.

«La nostra Amministrazione - aveva spiegato il sindaco Enzo Bianco intervenendo al convegno - sta lavorando seriamente per mitigare il rischio sismico attraverso progetti condivisi con tutta la filiera di esperti coinvolta nel processo di rigenerazione urbana. Un modello di collaborazione, basato su un efficace spirito di squadra, che

in qualità di presidente Anci propongo di estendere ad altre città italiane. Nel regolamento edilizio abbiamo previsto la raccolta dei dati utili dei singoli edifici per conoscere a fondo il patrimonio immobiliare privato; invece, sul fronte pubblico siamo partiti dalla progettazione della messa in sicurezza delle scuole, per la quale abbiamo già richiesto i finanziamenti. Alla luce dei fatti recenti oggi c'è una accresciuta consapevolezza a livello

politico centrale del rischio sismico».

Ec'è da sperare che sia davvero così. Un Dossier del Servizio sismico nazionale, datato 2013, alla domanda "quali conseguenze avrebbe oggi nell'Isola un terremoto pari all'intensità massima di quelli registrati nella storia dei singoli territori (per il sud-est siciliano il riferimento è il sisma dell'11 gennaio 1693: 7,4 di magnitudo, 54.000 morti e una cinquantina di città rase al suolo), risponde con un quadro allarmante: Catania sarebbe la città col maggior numero di quelle che nel documento si chiamano "persone coinvolte" (morti e feriti): ben 161.829, a cui si aggiungerebbero 136.000 senzatetto. Il Dossier non fa affatto "terrorismo sismico", dà solo cifre, e colloca il sud-est siciliano fra le zone a rischio sismico "1", il massimo cioè su una scala che scende fino a "4", insieme ad Appennino centro-meridionale, parte della Calabria e Friuli

Venezia Giulia.

Che l'attenzione su questo argomento debba essere massima, dunque, lo testimonia anche un altro dato, sempre del 2013, dell'Ordine regionale dei geologi, secondo cui in Sicilia la probabilità di sisma di magnitudo 7, nei prossimi 150 anni, è del 99%. Ecco perché la messa in sicurezza degli edifici, accompagnata da agevolazioni fiscali per i privati e i condomini che intendano fare i lavori, dev'essere sempre presente nell'agenda politica di chi ci governa, com'è emerso tra l'altro in un convegno sul rischio sismico organizzato a Catania il mese scorso dal "Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi" presieduto dal dott. Antonio Pogliese.

Non può bastare dunque avere individuato 134 aree di raccolta in città, come mostra il grafico sopra, suddivise in aree di attesa, di ammassamento

e di ricovero, dove radunarsi in caso di calamità. È invece urgentissimo, per evitare di dover affollare quelle aree, affidarsi agli esperti e mettere in sicurezza gli edifici. Ricordiamoci che i terremoti non uccidono le strutture che crollano.

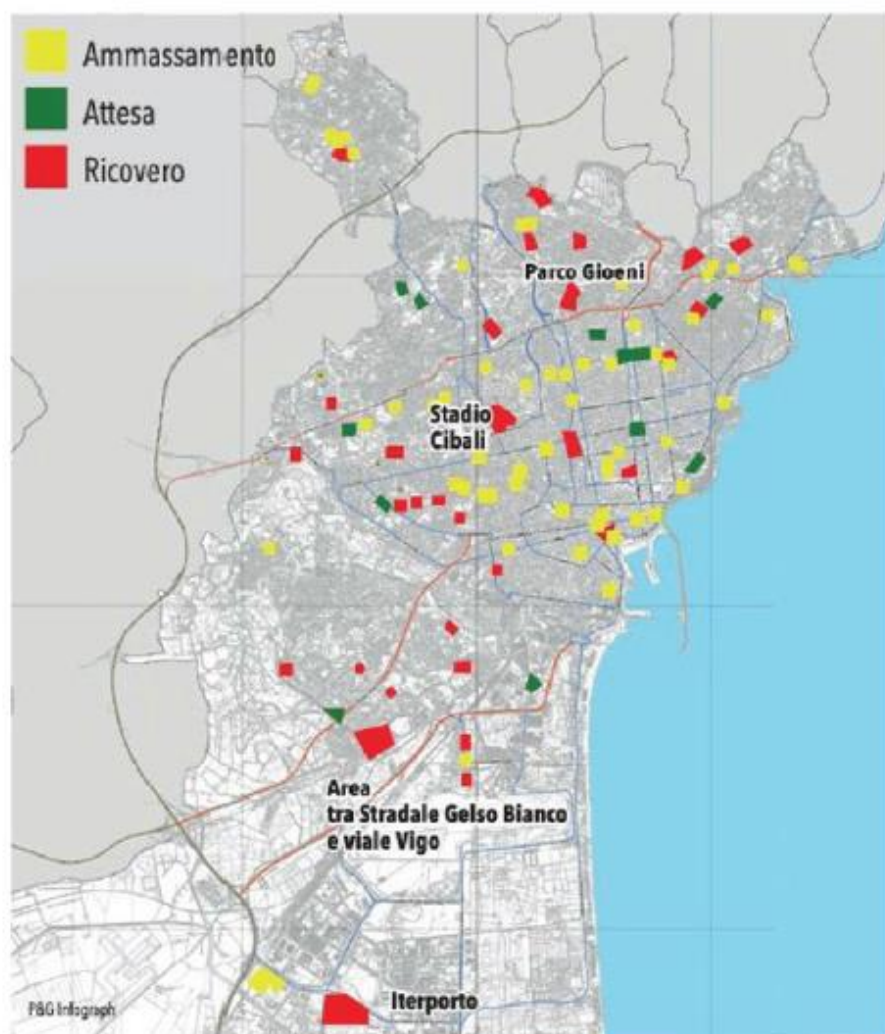
In caso di sisma di 7,4 magnitudo, come nel 1693, conteremmo 162mila morti e feriti e 136mila senzatetto

Cosa fare. Individuate da tempo 134 aree in città dove radunarsi in caso di calamità ma quel che serve davvero è mettere in sicurezza le strutture esistenti perché si può

IL DOSSIER DEL SERVIZIO SISMICO

Secondo un Dossier del Servizio sismico nazionale del 2013, Catania, in caso di sisma 7.4, come nel 1693, sarebbe la città in Sicilia col maggior numero di "persone coinvolte" (morti e feriti): ben 161.829, a cui si aggiungerebbero 136.000 senzatetto. Il Dossier colloca il sud-est siciliano fra le zone a rischio sismico "1", il massimo, insieme ad Appennino centro-meridionale, parte della Calabria e Friuli Venezia Giulia.

Per i geologi il 99% di probabilità di forte sisma entro 150 anni



PER LAVORI NON PROGRAMMATI

Project finance in gara anche senza cauzione

La mancanza della cauzione in una proposta di project finance per lavori non programmati non può determinare il rigetto della proposta. È quanto ha affermato il Tar Sicilia, Palermo, sezione terza con la sentenza del 13 gennaio 2017 n. 110 con riguardo a una proposta avanzata da parte di un privato a fronte di una lettera, avviso esplorativo emessa da un comune e finalizzata a ricevere manifestazione di interesse per la realizzazione di lavori non previsti negli atti di programmazione. L'amministrazione ha ritenuto di non prendere in considerazione la proposta del privato in quanto aveva «prodotto in luogo della cauzione una autodichiarazione in cui si impegnava a prestare idonee garanzie e fidejussioni così come previsto dall'art. 93 del dlgs n. 50/2016.

I giudici innanzitutto hanno rilevato che la procedura si configura come un'ipotesi intermedia tra quelle prefigurate dal codice all'articolo 183 «senza che, per tale ragione, possa ritenersi illegittima», in quanto l'iniziativa è stata assunta dal comune di Valderice. Nel merito i giudici hanno affermato che in realtà il comma 15 dell'art. 183 del nuovo codice prevede che la proposta sia corredata «dalla cauzione di cui all'art. 103», cioè dalla cauzione definitiva, ma che l'appaltatore, nell'ordinario appalto di lavori, deve possederla all'atto della stipula del contratto e nell'ipotesi di finanza di progetto per lavori programmati deve essere presentata dopo l'aggiudicazione, come prevede il comma 13 dello stesso art. 183.

Nella vicenda esaminata, invece, dicono i giudici, il meccanismo disciplinato dal comma 15 non prevede alcuna gara nella sua fase iniziale, ma l'inoltro di una proposta di un privato a una amministrazione aggiudicatrice. E nel caso in cui l'amministrazione ritenga che la proposta pervenuta sia carente di un allegato indefettibilmente previsto per legge, potrà chiedere al proponente di integrare la proposta, avvertendolo che in mancanza non potrà essere presa in considerazione, ma non ne disporrà l'esclusione. D'altro canto, dice la sentenza, le garanzie espressamente previste a pena di esclusione (art. 93, comma 8) non possono costituire oggetto di soccorso istruttorio, ex art. 83, comma 9, potendo essere considerate parti integranti dell'offerta economica presentata che, per espressa indicazione di legge, non può formare oggetto di soccorso istruttorio.

———© Riproduzione riservata———■

Se appureranno che i debiti sono a livello di guardia dovranno segnalarlo al tribunale per evitare i fallimenti

Fisco e Inps vigili sui conti aziendali

Agenzia delle entrate, Inps ed Equitalia diventano sentinelle obbligate a spifferare al tribunale quando il debito dell'imprenditore raggiunge livelli di guardia: partirà un segnale di allarme che l'imprenditore dovrà gestire. E l'imprenditore che in caso di crisi dell'azienda porterà i libri in tribunale sarà esonerato dalla bancarotta semplice e avrà sconti di pena per altri reati e sugli interessi per i debiti fiscali. Sono le principali novità apportate al ddl sulle crisi d'impresa alla Camera.

Ciccia Messina a pag. 30

Raffica di emendamenti al ddl crisi d'impresa varati in commissione giustizia alla Camera

Fisco e Inps alert del fallimento

Debito eccessivo. L'azienda viene segnalata al tribunale

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Agenzia delle entrate, Inps e Equitalia diventano sentinelle obbligate a spifferare al tribunale quando il debito dell'imprenditore raggiunge livelli di guardia: partirà un segnale di allarme che l'imprenditore dovrà gestire. Inoltre andrà garantito un premio all'imprenditore che in caso di crisi della sua azienda porterà i libri in tribunale: sarà esonerato dalla bancarotta semplice, avrà diminuzioni di pena per gli altri reati e potrà beneficiare sconti sugli interessi per i debiti fiscali. Sono le novità del disegno di legge delega sulla riforma della disciplina della crisi di impresa (atto camera n. 3671-bis, risultante dagli emendamenti approvati in commissione giustizia alla camera). Ma vediamo le principali novità contenute nell'ultima versione della legge che delega il governo a riscrivere per intero le regole di quel-

lo che oggi si chiama fallimento.

LE PROCEDURE DI ALLERTA. La filosofia di questo nuovo istituto è intervenire il più in fretta possibile, quando si manifesta la crisi, e accompagnare l'impresa fuori dal tunnel. Il protagonista è l'organismo di composizione della crisi, che individua un esperto e vede se si può trovare un accomodamento con i creditori. Senza il clamore di una procedura giudiziale. Tanto che il giudice, l'imprenditore ed eventualmente i revisori potranno vedersi anche fuori dal tribunale. E ancora, per proteggere la dichiarata natura confidenziale della procedura, la stessa non si applica alle società quotate (qualche notizia potrebbe sfuggire con ripercussioni negative sul mercato finanziario che aggraverebbero la crisi).

SENTINELLE. Per le procedure di allerta, un particolare ruolo sarà giocato dall'agenzia delle entrate, enti previdenziali e enti di riscossione. Devono segnalare prima al debitore e poi al tribunale gli

inadempimenti di importo rilevante, per aprire la porta alla gestione della crisi. O, se va male, alle procedure liquidatorie. Starà al governo indicare quando l'inadempimento è rilevante. Tra l'altro questi creditori qualificati rischiano grosso se non fanno la segnalazione: i loro crediti sono squalificati e sono trattati come gli altri chirografari, senza privilegi. Altre sentinelle, ma interne, saranno gli organi di controllo societari, i

revisori contabili e le società di revisione: tutti tenuti ad allertare l'organo amministrativo

della società quando emergono fondati indizi della crisi, e, in caso di omessa o inadeguata risposta, a informare tempestivamente il presidente del tribunale.

PREMIO. Una vera e propria novità è

rappresentata dalle norme premiali. L'attuale legge fallimentare non ha disposizioni in cui ci sono alcuni vantaggi per istigare a comportamenti virtuosi o di riduzione del danno. Un criterio della legge delega prevede misure premiali, sia di natura patrimoniale sia in termini di responsabilità personale, a favore dell'imprenditore che ha tempestivamente proposto l'istanza di composizione assistita dalla crisi o che ha tempestivamente chiesto l'omologazione di un accordo di ristrutturazione, o proposto un concordato preventivo o proposto ricorso per l'apertura della procedura di liquidazione giudiziale. Portare i libri contabili in tribunale viene favorito con alcuni benefici apprezzabili: causa di non punibilità per il delitto di bancarotta semplice e per gli altri reati previsti dalla legge fallimentare, quando hanno cagionato un danno patrimoniale di speciale tenuità; un'attenuante ad effetto speciale per gli altri reati; riduzione di interessi e sanzioni

per debiti fiscali dell'impresa. La legge delega fissa un termine: non bisogna lasciar decorrere sei mesi dal verificarsi di determinati indici di natura finanziaria, in particolare, relativi al rapporto tra mezzi propri e mezzi di terzi, l'indice di rotazione dei crediti, l'indice di rotazione del magazzino e l'indice di liquidità.

CONCORDATO PREVENTIVO. Il disegno di legge prevede l'ammissibilità di proposte che abbiano natura liquidatoria esclusivamente quando è previsto l'apporto di risorse esterne che aumentino, in misura apprezzabile, la soddisfazione dei creditori e, in ogni caso, è assicurato il pagamento di almeno il venti per cento dell'ammontare complessivo dei crediti chirografari. Una percentuale che nella prassi attuale è altissima.

FALLIMENTO. Non si chiamerà più così, ma si chiamerà liquidazione giudiziale. Il curatore sarà il padrone dell'amministrazione, attribuendogli pieni poteri per il compimento degli atti sull'organizzazione e la struttura finanziaria della società, previsti nel

programma di liquidazione. Anche se all'imprenditore insolvente si devono garantire i diritti di informazione, accesso e partecipazione, con possibilità di presa visione e di estrazione di copia, agli atti della procedura non coperti da segreto. Quanto ai creditori è programmata l'uscita di scena dei privilegi fondiari. La legge delega prevede per il debitore la possibilità di presentare domanda di esdebitazione subito dopo la chiusura della procedura e, in ogni caso, dopo tre anni dalla sua apertura, salvo ipotesi di frode o di malafede e purché abbia collaborato con gli organi della procedura.

ACQUISTO CASE. Il ddl per rafforzare il controllo sull'assolvimento del costruttore del rilascio di garanzie a chi compra case in costruzione, prevede che il preliminare di acquisto di un immobile da costruire o equivalente, deve essere fatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata (affidando al notaio di fatto il compito di vigilare sull'adempimento).

Le novità in pillole

- **Introdotta una fase preventiva di «allerta»**
- **monitoraggio dell'Agenzia entrate/enti previdenziali e riscossione**
- **premi per l'imprenditore che porta i libri in tribunali (sconti penali e agevolazioni)**
- **accesso facilitato ai piani di risanamento e agli accordi di ristrutturazione dei debiti**
- **razionalizzate le procedure, distinte in procedura conservativa o in quella liquidatoria**
- **eliminata la procedura fallimentare sostituita con quella di liquidazione giudiziale**
- **rivisitato il concordato preventivo**
- **residualità della liquidazione coatta amministrativa**
- **esdebitazione di diritto per le insolvenze di minori dimensioni**
- **modifiche alla normativa sulle crisi da sovraindebitamento**
- **introduzione di una specifica disciplina della crisi e dell'insolvenza dei gruppi di imprese**

Tutela territoriale, un investimento redditizio

DI CARLO PELANDA

L'immagine di un'Italia troppo vulnerabile al rischio sismico, idrogeologico, vulcanico e di tsunami avrà un impatto negativo crescente sul Paese, sugli indici di affidabilità finanziaria, sugli investimenti e quindi sul pil. Finora l'esposizione di quasi due terzi del territorio nazionale a eventi fisici estremi che possono eccedere il loro assorbimento senza danni non ha avuto conseguenze sulla determinazione del rischio economico per la relativamente bassa, e concentrata localmente, frequenza degli impatti. Ma ora la continua attività sismica nell'area appenninica sta portando gli attori economici a valutare il rischio territoriale, evidenziandone l'estensione. Il Giappone ha minimizzato con una certa efficacia un problema simile attuando grandi programmi governativi di prevenzione, tenendo conto che l'economia nipponica dipende meno da inve-

stimenti e flussi di turismo esteri di quella italiana. Il governo di Roma sembra voler aspettare la fine dello sciame sismico in atto, che amplifica il rischio percepito, per procedere con un piano solo selettivo di prevenzione, sostenibile dalla spesa pubblica. Ciò è comprensibile. Ma il criterio di calibrare la prevenzione in base ai limiti di spesa ha un'elevata probabilità di risultare controproducente: un prossimo evento dannoso avrebbe un impatto simbolico/economico amplificato, perché evidenzerebbe un deficit costante di sicurezza sistemica. Pertanto sarebbe razionale avviare un maxiprogramma di riduzione totale della vulnerabilità del territorio della durata di 15-20 anni. Se credibile, ridurrà nel frattempo l'impatto sulla percezione dell'Italia di eventuali emergenze di massa. Il programma dovrà essere necessariamente sostenuto dalla spesa pubblica, seppure con l'inserimento di investimenti privati in alcuni settori. Da un lato, una prima stima del costo, quasi 2.500 miliardi in 20 anni, ne fa ipotizzare la non fattibilità. Dall'altro, un'economia di scala per

gli interventi di sicurezza, l'impiego di nuove tecnologie e formule innovative d'ingegneria delle costruzioni e delle infrastrutture potranno ridurre di quasi l'80% questa somma. Inoltre, tale programma diventerebbe un investimento prolungato capace di innescare una forte e duratura spinta alla crescita e darebbe all'industria italiana un'esperienza tale da renderla competitiva nei circa 60 Paesi che soffrono di simili problemi, migliorando in generale la percezione del marchio Italia. Invito il governo a fare una simulazione che valuti la prevenzione come un investimento redditizio per il sistema, non come un costo secco, e a cominciare a studiarne l'architettura finanziaria. E la stampa a premere in tal direzione. (riproduzione riservata)

Cantone contro gli appalti senza gara per il G7 di Taormina: deroga troppo ampia

Mauro Salerno

No a deroghe generalizzate al codice degli appalti per i affidare i contratti del G7 in programma a fine maggio a Taormina. L'alt arriva da Raffaele Cantone. Ascoltato alla Camera dalla Commissione Bilancio, alle prese con il decreto Sud, il numero uno dell'Anticorruzione ha bocciato seccamente l'articolo 7 del decreto che consente di assegnare senza gara gli appalti per l'organizzazione del summit.

A gestire l'organizzazione e l'assegnazione dei contratti sarà una struttura di missione dedicata e il commissario straordinario nominato per l'occasione. Nel decreto approvato a fine dicembre, ora in Parlamento per la conversione, si attiva la procedura speciale che consente di assegnare gli appalti senza gara «per ragioni di estrema urgenza derivante da eventi imprevedibili dall'amministrazione aggiudicatrice».

Cantone ha premesso di voler mantenere un atteggiamento concreto. «Il G7 si terrà a maggio - ha spiegato -. So che siamo a gennaio e dal punto di vista delle infrastrutture non mi risulta sia stato fatto ancora nulla». Dunque norme per accelerare le procedure si rendono in qualche modo indispensabili.

L'obiezione di Cantone riguarda soprattutto la "portata" della deroga che innesci una «procedura iperecezionale», in carenza di una motivazione specifica e che «anche in italiano si fa fatica a comprendere». Il presidente dell'Anac ricorda che la deroga permette di bypassare le gare per appalti «senza limiti di importo, con la richiesta di solo 5 preventivi senza alcuna indicazione di come dovranno essere richiesti».

Se la misura passasse così com'è sarebbe «la prima deroga che fatta a un codice dei contratti che ideologicamente si voleva inderogabile». Qualche piccola scorciatoia è stata autorizzata per gli appalti della ricostruzione. Ma, ricorda Cantone, «nemmeno per il terremoto è stata fatta una deroga simile».

Cantone ha poi sottolineato che con tutta probabilità non saranno né il capo della struttura di missione Alessandro Modiano né il commissario straordinario, il prefetto catanese Riccardo Carpino, a occuparsi in prima persona degli appalti «che invece dovrebbero essere affidate al provveditorato di Palermo e Messina». «So che a questo punto una norma di accelerazione è indispensabile, ma se noi non prevediamo nemmeno che ci sia un meccanismo per il controllo delle imprese da un punto di vista dell'antimafia - ha concluso Cantone - i rischi sono particolarmente elevati».

È indispensabile perché abbiamo una scadenza che va rispettata. ma bisogna trovare un meccanismo che riconosca delle garanzie.

Tra l'altro a noi risulta che il commissario non gestirà direttamente le gare che invece dovrebbero essere affidate al provveditorato di Palermo e Messina. Se noi non prevediamo nemmeno che ci sia un meccanismo per il controllo delle imprese da un punto di vista dell'antimafia i rischi sono particolarmente elevati. Questa norma rischia di essere pericolosa anche se è difficile trovare un'alternativa.

Effetto-trasparenza con il nuovo codice: nei primi mesi giù le trattative private senza bando

Mauro Salerno

Non c'è solo il calo del mercato tra gli effetti innescati dal nuovo codice appalti. Oltre alla pesante flessione dei bandi mandati in gara nei primi mesi dall'entrata in vigore, in parte giustificata dal disorientamento delle stazioni appaltanti prese alla sprovvista dalla mancata previsione di un periodo transitorio, ben nascosto tra i nuovi dati in arrivo dall'Autorità Anticorruzione si scopre anche una maggiore tendenza alla trasparenza da parte delle amministrazioni.

Il segnale emerge dal report che l'Anac dedica all'andamento del mercato nel secondo quadrimestre del 2016, vale a dire il periodo compreso tra maggio e agosto dell'anno scorso, subito dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, diventato operativo il 19 aprile di quell'anno. Numeri superati e ampiamente analizzati se ci si sofferma semplicemente ai dati generali, che segnalano un calo del 31% del valore degli appalti messi in gara (lavori, servizi e forniture) in risposta a una flessione del 21% delle gare promosse dagli enti pubblici.

Una (piccola) notizia però c'è anche in questo rapporto ormai datato. E riguarda il numero e il valore degli appalti affidati senza gara. Nei settori ordinari - che sono tenuti ad applicare in toto il Dlgs 50/2016 - nei primi quattro mesi di applicazione del nuovo codice le trattative private senza bando sono diminuite del 10,9%, mentre sono cresciute di ben il 42,7% le procedure negoziate precedute da un bando di gara. Importante, in particolare, è l'impatto sugli importi. In termini assoluti il valore degli appalti non segnalati da un regolare bando di gara è diminuito di più di un miliardo di euro, scendendo da 4,9 a 3,8 miliardi (-22,6 per cento).

Per contro sono molto aumentate in numero le procedure negoziate precedute almeno da un bando (+42,7%), anche se di importi contenuti in valore assoluto e, soprattutto, le procedure ristrette, schizzate in alto del 62,7% con importi più che triplicati da 1,1 a 4,1 miliardi (+263,5%). Segno che un qualche "travaso" dalla zona più grigia a quella del mercato più alla luce del sole - pur nel generale calo degli appalti - c'è stato.

Il tutto a regole quasi invariate. Se si eccettua lo spauracchio dei controlli dell'Anac, e le regole più stringenti, con l'obbligo di motivazione sopra i 500mila euro, arrivate però solo dopo con il varo definitivo delle linee guida per il sottosoglia a novembre, il limite massimo per ricorrere alla trattativa privata è rimasto a un milione di euro come in passato. Per capire se si tratta di una tendenza destinata a durare o semplicemente dell'effetto di una "moral suasion" innescata dai dibattiti e dagli annunci delle prime ore, allora, bisognerà aspettare.

DI Sud Confindustria: liberare credito imposta da vincoli

ROMA - Liberare il credito d'imposta in favore delle imprese che investono al Mezzogiorno "dagli elementi di freno che al momento caratterizzano questa importante misura fiscale è uno degli obiettivi per creare condizioni idonee a favorire gli investimenti al Sud".

Così si legge nel documento rilasciato dai rappresentanti di Confindustria in commissione Bilancio della Camera durante un'audizione sul Dl Sud. Riguardo alla modifica di questa misura a cui il Governo ha an-

nunciato di star lavorando, "confidiamo venga tempestivamente proposta proprio nel percorso di conversione legislativa del presente decreto legge (dl Sud, ndr) e condivisa dal Parlamento", continua il documento sottolineando che il rafforzamento di questa misura oltre a essere auspicabile "appare sostenibile anche dal punto di vista finanziario, essendo ancora ampiamente disponibili gli stanziamenti determinati dalla legge di stabilità 2016".

Gli aspetti su cui secondo Confindustria si dovrebbe in-

tervenire per rafforzare questa misura fiscale riguardano: "la rimozione del vincolo di calcolo netto degli ammortamenti, l'aumento dell'intensità di aiuto, innalzando il massimale fino al massimo consentito, la rimozione dei vincoli non necessari alla possibilità di cumulo e l'estensione delle zone ammissibili e delle intensità di aiuto per la regione Sardegna", conclude il documento.



Sviluppo. Audizione di Confindustria sul decreto Mezzogiorno

«Più credito d'imposta per le imprese del Sud»

Nicoletta Picchio

ROMA

Il 2017 è un anno chiave per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno, che sta tornando timidamente alla crescita ma troppo lentamente. «È urgente e decisa una robusta accelerazione, già a partire dai primi mesi del 2017». Il decreto legge sugli interventi urgenti per il Sud, che è in discussione in Parlamento, «dovrebbe essere arricchito con misure di più ampio respiro e più alto impatto sull'economia del Mezzogiorno».

Sono due in particolare gli interventi che Confindustria sollecita: il rafforzamento del credito d'imposta e il «miglioramento strutturale» dell'azione pubblica nel Sud, con una task force regionale per la semplificazione, coordinata dal presidente della Regione o da un suo delegato, che dovrebbe esercitare poteri sostitutivi in caso di inerzia della Pa.

Sono state messe nero su bianco nel documento che è stato consegnato ieri alla Commissione Bilancio della Came-

ra, nel corso dell'audizione di Confindustria sul decreto, un testo di dodici pagine che analizza la situazione economica del Mezzogiorno individuando le misure su come rendere più rapida la ripresa.

I segnali di crescita, ha detto Massimo Sabatini, direttore Politiche regionali e Coesione territoriale di Confindustria ai deputati, sono «parzialmente» percepiti da cittadini e imprese per la lentezza con cui vengono recuperati i valori perduti: sono ancora 330 mila gli occupati in meno rispetto al 2007, mentre il rischio di povertà è talmente elevato soprattutto tra i giovani (il 46,8% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni è considerato a rischio) che tornano a crescere anche le persone che rinunciano alle cure (13,2%, ben più della media nazionale) e si ferma la crescita dei giovani che decidono di proseguire gli studi. È sempre tra gli under 30 il dato più alto di disoccupazione, 47,4%. L'occupazione migliora, se pur a «passo lento», ma il tasso

di occupazione al Sud resta pari al 44 per cento.

Bisogna accelerare, quindi. Il 2017 è un anno cruciale per far attecchire al Sud la strategia di Industria 4.0, far decollare la nuova programmazione 2014-20 dei fondi strutturali, per accelerare la realizzazione dei Piani attuativi del Masterplan e i connessi investimenti pubblici e privati, per migliorare l'accesso al credito.

Il credito d'imposta, secondo Confindustria, va rafforzato intervenendo su alcuni aspetti: rimozione del vincolo di calcolo al netto degli ammortamenti; aumento dell'intensità dell'aiuto, innalzando il massimale fino al massimo consentito; eliminazione dei vincoli non necessari alla possibilità di cumulo; estensione delle zone ammissibili e delle intensità di aiuto per la Sardegna. Una misura rafforzata si integrerebbe bene con i contratti di sviluppo, con la legge Sabatini e con gli interventi finanziati dai fondi strutturali europei. Il governo ha annunciato che sta lavorando ad

una modifica della misura: «confidiamo che venga tempestivamente proposta» durante la conversione in legge del decreto.

Nell'audizione è stata sottolineata anche la questione Ilva: Confindustria ha ribadito la sua strategicità per l'economia nazionale ed ha sollecitato la più ampia convergenza, anche istituzionale, per completare nel più breve tempo possibile il ritorno al mercato e alla piena efficienza dello stabilimento.

46,8%

I giovani a rischio povertà
Il 13,2% della popolazione
rinuncia alle cure

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA/ In preconsiglio dei ministri il dpr sugli interventi

Edilizia semplice per 31 lavori

Efficienza energetica, statica e barriere architettoniche

DI GIOVANNI GALLI

Autorizzazione paesaggistica esclusa per 31 piccoli interventi, tra cui quelli volti a migliorare l'efficienza energetica e il consolidamento statico degli edifici e le opere indispensabili per il superamento delle barriere architettoniche. La condizione è che queste misure non comportino modifiche sostanziali agli edifici. Lo prevede il dpr sulla individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata (articolo 12 del dl 83/2014), che, dopo aver superato, con alcuni rilievi, il vaglio del Consiglio di stato (si veda *ItaliaOggi* del 2 e 3/9/2016 e del 2/11/2016) è andato ieri in preconsiglio dei ministri ed è quindi pronto per l'approvazione definitiva. Il provvedimento individua anche 42 tipologie di interventi considerati ad impatto lieve sul territorio come quelli antisismici e di miglioramento energetico. L'esone dall'autorizzazione deve essere dunque appannaggio degli interventi privi di rilevanza paesaggistica. E questo

si verifica, ad esempio, per le opere interne che non alterano l'aspetto esteriore degli edifici. Ma anche quando le opere, per la loro dimensione o le modalità della loro realizzazione, non assumano una specifica lesività nei confronti del contesto tutelato dal vincolo, rispettando gli eventuali piani colore vigenti nel comune e le caratteristiche architettoniche, morfotipologiche, dei materiali e delle finiture esistenti. Altri interventi pure liberalizzati, ma che, in astratto, sembrano poter incidere in maniera lesiva sul contesto paesaggistico, sono quelli «indispensabili per l'eliminazione delle barriere architettoniche», e quello concernente l'installazione di «micro generatori eolici» di altezza inferiore a metri 1,5. Anche in relazione a tali interventi, il ministero precisa che la liberalizzazione opera per rispettare l'interesse della tutela della salute e dei soggetti diversamente abili e la promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili di produzione dell'energia. Il decreto in esame, oltre a interventi e opere non soggetti ad autorizzazione paesaggistica,

individua gli interventi, di regola inseriti fra quelli che necessitano di un'esplicita autorizzazione paesaggistica, che, però, possono essere realizzati senza l'acquisizione di tale provvedimento, nel caso in cui il decreto di vincolo o il piano paesaggistico prevedano specifiche prescrizioni d'uso. Poi ci sono interventi che non necessitano di autorizzazione paesaggistica, perché compresi nell'ambito applicativo di specifici «accordi di collaborazione» fra ministero, regione ed enti locali. Il decreto elenca, infine, interventi e opere di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato. Per il procedimento autorizzatorio semplificato sono previste tre diverse modalità di presentazione dell'istanza: l'invio, anche telematico, allo Sportello unico per l'edilizia (Sue) nel caso di interventi edilizi; l'invio, anche telematico, allo Sportello unico per le attività produttive (Suap); l'invio all'autorità procedente nei casi residui. Il termine «tassativo» di conclusione del procedimento autorizzatorio semplificato è di 60 giorni dal ricevimento della domanda da parte dell'amministrazione.